

27/2/45



# Osoppo avanti!

N. 4 COMANDO I. DIVISIONE « OSOPPO »

## FREMITO DI PRIMAVERA

Fino a ieri il morso rabbioso della bora, il freddo gelido delle nevi, le piante spoglie, i prati brulli, erano l'espressione del triste letargo della terra, l'indice dell'accidia di un inverno che gravava sulle cose come una plumbea cappa di malinconia.

Oggi non più! Già si avvertono nell'aria i primi segni di un risveglio della natura, più tiepidi sono già i raggi del sole ed i rami s'inturgidiscono delle prime gemme; è la primavera che si annuncia e che fra poco trionferà rigogliosa.

Così è di noi. Fino a ieri l'angoscia di un lungo periodo di sofferenze e di pena a un ventennio di soggezione, resa ancor più cupa dalle necessità di dover comprimere nell'intimo dell'animo il proprio esasperante dolore: «popolo di schiavi condannato all'entusiasmo» da una losca minoranza di barattieri e di profittatori senza scrupoli e senza dignità. E da ultimo, nello sfacelo di ogni cosa, il rinnovato gravame della invasione di uno straniero che i nostri padri tenacemente combatterono per il risorgimento della Patria e che anche noi dobbiamo combattere nella insopprimibile ribellione contro chiunque tenti strappare all'Italia e ai suoi figli l'agognata libertà.

E tornarono gli esilii, le impiccagioni,

le fucilazioni, le battiture più inumane e bestiali, i soprusi contro popolazioni inermi e innocenti, e si moltiplicarono le sofferenze e le angosce che sembravano gravare sugli animi, senza tregua e senza speranza.

Ma, come per la natura, anche per noi si annuncia il principio di una vita nuova.

Tenui, imponderabili, ma sicuri segni fan prevedere prossima la fine dei nostri lutti e si dispiega un sicuro presagio di rinascita e di redenzione. Questo nuovo periodo che sta per iniziarsi nella vita nazionale non deve trovarci nè impreparati nè inattivi alla necessaria opera di ricostruzione che s'impone.

L'avvenire della Patria ed il benessere del popolo dipendono dalla buona volontà di ognuno di noi.

Tutti devono portare il doveroso contributo perchè l'Italia possa affidare le sue fortune ad un regime di vera libertà e democrazia.

A noi figli di questo forte e generoso Friuli, s'impongono doveri particolari per eliminare qualsiasi ostacolo che tentasse sopprimere la nostra italianissima fede.

Solo così l'auspicata, nuova primavera italica potrà affermarsi feconda ed essere realmente appartatrice di prosperità e di giustizia.

## BADOGLIANI

Questo è l'epiteto che ci viene lanciato, con malcelato sorriso di compatimento e di sarcasmo, da chi vuol tentare vanamente di offuscare la purezza del nostro movimento di redenzione nazionale.

Ma il rimprovero non ci tocca; noi non siamo nè Badogliani, nè asserviti a qualsiasi altra casta o persona; noi siamo semplicemente degli Italiani, che credono in un migliore avvenire della loro Patria, e che vogliono per la loro Nazione la giustizia e la libertà.

Ci accusano anche di essere o borghesi capitalisti, che tentano difendere posizioni di privilegio o fascisti che vogliono rifarsi una verginità da passate compromissioni.

Ma, con tranquilla coscienza, possiamo rispondere che i nostri sentimenti democratici poggiano su basi di così profonda fede e di così alta idealità, che neanche tali sospetti riescono a turbarci.

E continuiamo sereni la nostra azione, che vuol preparare per il popolo italiano di domani, una nuova era di pace operosa e di feconda prosperità.

E tale nuova era verrà, attraverso tutte quelle riforme di carattere sociale ed economico che sole possono dare alle classi operaie quel giusto e più elevato tenore di vita che è nelle loro aspirazioni, assicurando finalmente a tutti noi, nella auspicata fraternità di una nuova Europa, quel benessere e quella considerazione a cui abbiamo diritto per la nostra millenaria ed indistruttibile civiltà.

## VIA ZARA

Dal tetro edificio del carcere di Via Zara s'alza nella sera un canto

E' un inno della «Osoppo». Fra tutte s'eleva la voce di Villy, uno dei

quaranta guastatori della stazione ferroviaria di Udine, condannato a morte. Così la nostra gioventù eroica risponde alla impotente e fredda ferocia nemica.

Una mamma ha pianto! Alla mamma risponde un inno, un incitamento, una promessa, un giuramento, che si estendono a tutte le mamme, per tutti i morti senza cimitero, senza fiori, senza lacrime, ma, in riposo, più in alto, fra i sassi, sulle vette del Friuli.

Fra le mura di Via Zara, nell'anno decorso sono passati 12700 prigionieri, dei quali 1500 donne di tutto il Friuli.

Vi è passato l'amore per la Patria, la dedizione ad una causa più grande, l'odio e il disprezzo per la «razza guerriera» e striscianti servi di questa.

L'edificio è un monumento sacro al dolore, al sacrificio, al martirio.

Purchè l'Italia si salvi.

Lì, soffersero nostri fratelli fedeli assertori di un ideale di libertà e di giustizia; da lì partirono verso l'esilio tanti nostri compagni sorretti da una fede, immacolata ed insopprimibile, per i nuovi destini d'Italia; da lì mossero impavidi verso l'olocausto ed il sacrificio, tanti nostri martiri (che la cieca ed impotente ira nemica, volle consacrata alla perpetua memoria degli Italiani) come l'indimenticabile eroe Wolf, assunto alla gloria dei Cieli.

Quelle prigionie, che furono il malfamato luogo di espiazione per una delinquenza condannata e colpevole, ancora una volta, come al tempo dei nostri Padri, come all'epoca leggendaria del Risorgimento, tornano oggi ad essere il simbolo del sacrificio e del martirio; tornano ad essere l'ara dove più alta arde la fiamma di una passione imperitura; tornano ad essere il faro, da dove irraggia una luce che ci guiderà con certezza verso l'attesa redenzione.

## ATTIVITÀ OPERATIVA

## I. Brigata.

Durante il mese di novembre ad opera dei guastatori veniva distrutto un ponte ferroviario nei pressi di Reana del Roiale; la demolizione con cariche di alto esplosivo di sei tralicci, portanti la linea ad alta tensione ed il deragliamento di un treno nei pressi di Tricesimo.

Nel mese successivo pattuglie del Battaglione guastatori provocavano:

- il deragliamento di un treno, contenente materiale vario, nel tratto Gemona-Venzone con otto ore d'interruzione al traffico;

- il deragliamento di un treno di munizioni, proveniente da Tarvisio, con 21 ore d'interruzione della linea;

- nel tratto Gemona - Artegna altro treno venne fatto deragliare con la conseguente interruzione al traffico per otto ore;

- distruzione di diciotto piloni della linea ad alta tensione nei pressi della stazione di Udine;

- distruzione di tre scambi, di due caselli ferroviari e di una cabina con trasformatore sul raccordo ferroviario Tarvisio-Trieste;

- deragliamento di un locomotore nei pressi di Udine.

L'azione più importante fu compiuta il giorno 25 da un'ardita pattuglia di guastatori che penetrata nel Cottonificio Morganti a Gemona minava e distruggeva un trasformatore, 14 torni e 4 frese della fabbrica che doveva entrare in attività di lavoro per la costruzione di parti di areoplani.

## III. Brigata.

Il nemico ricorderà gli epici scontri di Monte Pala e Monte Pret dove per cinque giorni consecutivi fu tenuto in

scacco dalla attivissima III. Brigata sino alla fine di novembre, dando la possibilità ad altre unità di manovrare.

Durante il mese di gennaio furono fucilate sette spie al soldo del nemico.

La Brigata concorse ancora ad attività di salvataggio lungo la linea ferroviaria Udine-Pontebba.

## IV. Brigata.

Concorse a rendere permanentemente inattiva la linea ferroviaria pedemontana da Montereale Cellina a Pinzano al Tagliamento.

Notevole apporto fu fornito da guastatori operanti nella zona della Brigata con la distruzione sistematica dei tralicci portanti l'energia elettrica alle sottostazioni ferroviarie ed ai cantieri di Monfalcone.

---

Ecco alfin del tuo seno sbocciati,

Stretti intorno a tuoi santi colori,

Forti, armati de' propri dolori,

I tuoi figli son sorti a pugnar.

Oggi, o forti, sui volti baleni

Il furor delle menti segrete:

Per l'Italia si pugna, vincete!

Il suo fato sui brandi vi sta....

(Manzoni - Marzo 1821)

---

## V. Brigata.

La Brigata del Consiglio in cooperazione con le unità Garibaldine tenne chiusa la strada al traffico nemico spingendosi sino nel Bellunese. Sulla sua vasta e costante attività diremo più diffusamente nel prossimo foglio.

## VI. Brigata.

Nel mese di novembre la nuova Brigata fu particolarmente attiva ad opera dei suoi guastatori e del Btg. Prealpi; ricordiamo brevemente qualche azione compiuta:

- 18 novembre: interruzione della linea ferroviaria pontebbana oltre Venzone per 11 ore con una mina abbinata alla linea ferroviaria ed ai tralicci alta tensione;

- 21 novembre: distruzione di tre tralicci ad alta tensione a km. 28.700 della Pontebbana;

- 23 novembre: distruzione di due tralicci a km. 27.500 con interruzione di 11 ore;

- 25 novembre: posa di una mina ad alto esplosivo a km. 25.400 della Pontebbana; durante l'operazione sopraggiungeva il treno proveniente da Tarvisio e nel successivo scoppio due vagoni deragliavano. Malgrado la reazione nemica proveniente dal treno, che evidentemente era carico di truppa, il gruppo dei guastatori riusciva a sganciarsi senza perdite.

28 novembre: un gruppo del Btg. «Val Fella» poco a Nord di Venzone minava la linea Pontebbana facendo deragliare un treno e interrompendo il traffico per 17 ore.

## VOTO PARTIGIANO

Recentemente il Ministro dell'Italia occupata Scoccimarro, ha chiesto che all'esercito italiano ed ai patrioti sia consentito l'onore di partecipare all'occupazione della Germania.

I patrioti della I. Divisione «Osoppo» hanno aderito entusiasticamente a tale richiesta assicurando una marcia compatta delle loro salde unità.

## VERSO L'AVVENIRE.

L'AVVENIRE DEL DOPOGUERRA  
IMMINENTE.

GRANDI PROBLEMI SI AFFACCIANO.  
SARANNO DEPOSTE LE ARMI. LA VIOLENZA CEDERA' ALLE OPERE DI PACE.  
SARA' CON CIO' FINITO IL COMPITO DELLE NOSTRE SCHIERE?

NO. COMBATTERE BISOGNERA' ANCHE DOMANI. COMBATTERE PERCHE' L'ORDINE PUBBLICO NON SIA TURBATO. PERCHE' SIANO GARANTITE LA PACE, LA GIUSTIZIA, LA LIBERTA'. PERCHE' L'ITALIA ABBAIA IL POSTO CHE SI MERITA NEL CONSORZIO DELLE NAZIONI. PERCHE' SI ATTUI LA GIUSTIZIA SOCIALE.

TEMPRIAMOCI A QUESTA NUOVA SANTA BATTAGLIA, PER LA NOSTRA PATRIA, PER IL NOSTRO POPOLO.

## LA NEMESI

La Germania militarista e guerrafondaia sta crollando sotto i duri colpi degli alleati.

L'ora della giustizia, della libertà, s'avvicina.

I popoli saranno finalmente liberati da questo spettro insanguinato. Frattanto l'ira teutonica si abbatte bestialmente fra inermi e pacifici cittadini.

Alle carceri di Udine un audace e felice colpo di mano dei patrioti liberava giorni fa numerosi detenuti politici. Per rappresaglia, i tedeschi facevano fucilare 23 giovanissimi, innocenti; fra essi parecchi delle Brigate Osoppo. A questi giovani martiri il nostro fiero saluto. Domani i loro nomi avranno l'onore meritato. Alle famiglie dei martiri la nostra fraterna simpatia. Al popolo friulano l'appello per la riscossa. Per i nemici, tedeschi e fascisti, l'esecrazione e la diffida di una giustizia che sarà presta e severa.